



Boni però non si tocca. Questa la decisione che Bossi e i suoi colonnelli hanno ribadito ieri, dopo aver ascoltato lui e Ghezzi, che avrebbero fornito spiegazioni «convincenti», a parere di chi ascoltava, sulla vicenda. Boni, in particolare, avrebbe spiegato che i progetti edilizi «incriminati» non dovevano ricevere alcun via libera da parte sua, in qualità di assessore regionale al Territorio, e che il compito dei suoi uffici era solo quello di redigere la Valutazione di impatto ambientale. Insomma, non ci sarebbe stata alcuna ragione per pagare delle mazzette proprio a lui.

Bossi e i colonnelli hanno deciso di difenderlo ad oltranza. La segreteria politica federale - si legge nella nota ufficiale - ha confermato la piena fiducia al presidente del Consiglio Regionale, invitandolo a proseguire nel suo mandato». Improvvisamente, però, sparisce dal vocabolario leghista il riferimento a complotti o ritorsioni della magistratura, che pure aveva contraddistinto la reazione a

### Coincidenze

**A poche ore dall'avviso a Boni espulso Paoletti, uno dei suoi accusatori**

caldo di martedì. «No, macché complotto, le Procure possono anche prendere cantonate», ha corretto il tiro l'ex Guardasigilli Roberto Castelli all'uscita dal summit in via Bellerio.

### TOSI FUORI DAL CORO

La linea del muro a difesa di Boni non convince però tutti i leghisti. Non il capogruppo alla Regione Lombardia Stefano Galli, che aveva subito parlato dell'opportunità di dimissioni. E neppure il sindaco di Verona Flavio Tosi, che ieri ha formulato un analogo invito, scatenando qualche irritazione anche tra le fila dei maroniani. «Se facesse un passo indietro con questo quadro accusatorio poco chiaro sarebbe un gesto da signore», ha detto Tosi.

Il Carroccio cerca di attrezzarsi per martedì, quando Boni riferirà sulla vicenda in Consiglio regionale, e il centrosinistra si prepara a dare battaglia con una probabile mozione di sfiducia. Per questo sono in corso contatti col Pdl, per cercare la sponda degli alleati nel caso di un voto che potrebbe essere segreto. Dal leader Pdl Alfano, contattato dal Senaturo, arrivano rassicurazioni: «Se viene dimostrato che c'è un attacco politico alla Lega, noi dobbiamo sostenerla». Frattini, invece, invita Boni ad «autosospendersi». Formigoni, da par suo, si barcamena: «Mi aspetto da Boni un'ampia dimostrazione della sua estraneità». ♦

## Lusi, familiari coinvolti L'appropriazione passa da 13 a 25 milioni

**Si aggrava la posizione dell'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi. All'accusa di appropriazione si aggiunge infatti quella di riciclaggio, mentre finiscono coinvolte nell'indagine anche la moglie, il cognato e la nipote.**

**CLAUDIA FUSANI**

Peggiora drammaticamente la posizione processuale del senatore Luigi Lusi. All'accusa di appropriazione indebita si aggiunge quella di riciclaggio. E il capitale sottratto dai conti correnti della Margherita, soldi derivati dai contributi elettorali, a questo punto sfiora i 25 milioni di euro contro i 13 e 600 contestati in un primo momento. Non solo: l'ex tesoriere della Margherita a questo punto non è più solo nell'indagine, che ha coinvolto anche la moglie Giovanna Petricone, il cognato Francesco Giuseppe e la nipote Micol D'Andrea.

La svolta è arrivata qualche giorno fa quando due persone interrogate come informate sui fatti, l'imprenditore Mario Ruggieri e Paolo Mele-

gari, proprietario di una villa ad Ariccia, hanno spiegato agli uomini del Nucleo Tributario della Guardia di finanza di aver ricevuto intere serie di assegni in bianco firmati da Lusi e provenienti dal conto corrente della Margherita.

Di fronte a queste e altre evidenze ieri i magistrati della procura di Roma, l'aggiunto Alberto Caperna e il sostituto Stefano Pesci, hanno deciso il sequestro in via d'urgenza di cinque appartamenti nel comune di Capistrello (L'Aquila) intestati all'ex esponente del Pd e di una villa ad Ariccia che risulta assegnata in usufrutto alla nipote dell'ex tesoriere della Margherita, Micol D'Andrea, moglie di Emanuele Lusi, nipote del senatore. Non solo: sono stati trovati altri conti correnti presso la Allianz Bank dove la finanza ha congelato due milioni di euro. Nelle scorse settimane sono stati già sequestrati a Lusi le quote delle società Ttt, Luigia e Paradiso immobiliare, titolari dell'appartamento di via Monserrato, nel centro di Roma e della villa di Genzano, dove abita il parlamentare, nonché conti corren-

ti e 490 mila euro.

Il provvedimento di sequestro apre nuovi inquietanti scenari. Per i magistrati «Lusi ha gestito come tesoriere della Margherita circa 80 milioni di euro di rimborsi elettorali tra il 2007 e il 2011» realizzando «numerose operazioni di carattere predatorio». È emerso che le fatture con cui Lusi faceva uscire i soldi erano false in quanto «iscritte con oggetto diverso da quello indicato». Non solo: «Le istruzioni impartite alla banca per il pagamento delle fatture della TTT - scrivono i magistrati - erano trasmesse non singolarmente ma con richieste cumulative e mescolate a pagamenti leciti».

### «INUSUALE QUANTITÀ DI CONTANTI»

Le analisi del conto corrente della Margherita ha rivelato «due gravi anomalie». La prima: Lusi ha prelevato una «inusuale quantità di contanti (più di un milione in cinque anni)». La seconda: «La ricorsività di assegni di importo artificiosamente omogeneo e sempre a cifra tonda emessi serialmente». Vale a dire, serie di 3-4-5 anche 10 assegni di importo uguale, sempre sotto la soglia dell'antiriciclaggio, negoziati nello stesso giorno. Almeno undici milioni di euro, scrivono i magistrati, «sono stati negoziati in questo modo assai sospetto».

Sospetti che trovano conferma in due interrogatori. Paolo Meregari, proprietario di villa Elena ad Ariccia (valore 2,5 milioni di euro) ha spiegato ai magistrati di aver ricevuto da Lusi «un milione di euro in assegni, tutti tratti dal conto della Margherita e tutti in bianco in quanto al beneficiario» per l'usufrutto dell'immobile. Usufrutto poi intestato a Micol D'Andrea, moglie del nipote Emanuele, che conoscendo l'origine di quei danari è stata indagata per riciclaggio.

Altri «assegni liberi», per un valore di 3 milioni e 281 mila euro, sono stati trasferiti sul conto canadese della Luigia Ltd intestata a Giovanna Petricone, moglie di Lusi, «anche essa consapevole dell'origine di quei danari».

Infine Roberto Ruggieri. Il titolare della ditta che ha ristrutturato la villa di Genzano ha raccontato che «cinque appartamenti siti a Capistrello, provincia dell'Aquila, sono stati ristrutturati dalla sua impresa» e che il pagamento (un milione e 300) «è avvenuto con assegni di piccolo taglio tratti dal cc della Margherita e con beneficiario in bianco».

Compresi i lavori di Genzano, Ruggieri ha ricevuto da Lusi «assegni seriali per un importo di circa 3,6 milioni di euro». ♦

## «Partita molto più grande può saltare il centrosinistra»

■ «Io ho gestito 214 milioni di euro del partito, e ne ho lasciati 20 in cassa. Facciamo finta che ne abbiamo presi 7, poi ho pagato 6 milioni di tasse e arriviamo a questi famosi 13 milioni. Ne rimangono altri 181... Dove sono finiti? Li abbiamo usati tutti per pagare il personale e i telefonini?». Lo dice l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi a Servizio Pubblico. «Tutti sapevano tutto. O, meglio, chi lo doveva sapere lo sapeva. Questa partita è molto più grande, può far saltare il centrosinistra... Se ho finanziato Rutelli da quando è andato all'Api? La cosa incredibile è che se tu hai raccolto 100 lire per strada e te le tieni in tasca, poi ti metti pure a dire che è giusto restituire i soldi che trovi per terra e che non sono tuoi? Stai zitto, no? E invece lui parla». ♦



L'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi

Foto Ansa